

Prusak J. (2020) Paraphilias among Roman Catholic priests: what we know, and do not know, about sexual clergy-abusers of minors. *Psychiatr Pol.* Jun 30;54(3):571-590. English, Polish. doi: 10.12740/PP/118599. Epub 2020 Jun 30. PMID: 33038888. [open](#)

Il tema degli abusi sessuali sui minori nella Chiesa cattolica è ampiamente discusso dai media. Ciononostante, il termine "sacerdote-pedofilo" è stato utilizzato in modo impreciso per identificare gli autori. Esistono pochissime ricerche che si occupino direttamente di questo gruppo di autori di reati tra il clero cattolico e non disponiamo ancora di alcuna teoria che possa spiegare adeguatamente questo tipo di comportamento. I tentativi di caratterizzare psicologicamente i sacerdoti che abusano sessualmente di minori hanno finora ottenuto scarsi risultati. Lo scopo di questo articolo è presentare le questioni più importanti e i dilemmi clinici relativi alla diagnosi e al trattamento delle parafilie tra il clero cattolico,

Considerando la proporzione di chierici accusati rispetto ai chierici che non hanno mai commesso abusi sessuali su minori, il clero cattolico non può essere considerato un gruppo sociale ad alto rischio. Statisticamente parlando lo sono molto di più gli insegnanti.

Rispetto ad altri autori di reati sessuali su minori, i chierici autori di reati sono spesso più anziani, hanno un livello di istruzione più elevato, un QI più elevato, meno tratti caratteriali antisociali, hanno commesso altri reati meno frequentemente in passato, hanno una libido inferiore e le loro vittime sono meno numerose e di età inferiore rispetto ad altri pedofili, e la maggior parte di loro era di sesso maschile. In generale, hanno rivelato meno indicatori di psicopatologia, ma un indicatore di disturbo endocrinologico più elevato rispetto ad altri autori della stessa fascia d'età. Inoltre, hanno una conoscenza sessuale più scarsa, sono meno maturi sessualmente e non hanno la stessa esperienza sessuale di altri autori di reati simili.

Il denominatore comune più comune con gli altri autori di reati sessuali è la "seduzione" delle vittime. La differenza più evidente, d'altra parte, è l'alto tasso di suicidi tra autori e vittime.

Le distorsioni cognitive sono la chiave. La prima è che "il sesso con i bambini è indolore", la seconda che "i bambini provocano attivamente gli adulti ad avere rapporti sessuali con loro". Queste convinzioni giustificano l'abuso sessuale sui minori e sono sostenute sia da autori abituali che occasionali (opportunisti). Alcune distorsioni cognitive, tuttavia, sono specifiche degli autori di abusi sessuali ecclesiastici e includono: "So nel mio cuore che Dio mi ha chiamato a questa vocazione. E Dio conosceva me e il mio cuore. Se fossi stato così cattivo o se questo fosse stato così sbagliato, non mi avrebbe chiamato, sapendo come sono"; "Faccio così tanto bene a così tante persone, questo è qualcosa che Dio mi ha dato, solo per me"; "Va bene che un prete insegni ai bambini la sessualità, compresa gli atti fisici"; "Non sarò mai sospettato perché sono un fratello buono e laborioso", "Ho diritto all'amore e all'affetto perché passo la mia vita ad aiutare gli altri"; "Credo che Dio mi perdoni i miei peccati"; "Dio sapeva come ero quando mi ha chiamato, quindi accetta questa parte di me"; "Se questo comportamento è così cattivo, allora perché Dio lo permette? Perché non mi beccano?"

Contrariamente a quanto comunemente si crede, questi chierici erano più spesso soli, timidi e passivi nei rapporti con gli adulti, ma non più di altri sacerdoti con disturbi della personalità o dell'umore. Sebbene non ottenessero risultati inferiori nei test di intelligenza o personalità rispetto ai sacerdoti "comuni", rivelavano una certa vulnerabilità in termini di carenze relazionali: mancanza di legami intimi e relazioni strette prima o durante la formazione in seminario. Sembra che il tratto più distintivo che distingue i perpetratori dai sacerdoti "comuni" e da altri autori di violenze sessuali su minori fosse un alto tasso di abusi subiti durante l'infanzia, a volte da parte di un altro religioso (sacerdote o frate). Nella letteratura sull'argomento vengono citati diversi numeri: 66%, 30-35%, 70-80%, 33-50%. Inoltre, molti sacerdoti che hanno subito gravi traumi durante l'infanzia non ne hanno mai parlato a nessuno, rivelandolo per la prima volta durante la terapia successiva ai reati sessuali.

Si possono riconoscere due categorie di autori di reato: (1) autori di reato occasionali o "di breve durata" che hanno commesso abusi sessuali per la prima volta circa 10 anni dopo l'ordinazione; e (2) autori di reato noti o recidivi che hanno commesso abusi sessuali poco dopo l'ordinazione e, in molti casi, anche prima.

Circa la modalità di mettere in atto gli abusi si possono individuare tre tipi di autori: (1) preferenziale; (2) situazionale e (3) indiscriminato.

I molestatori sessuali preferenziali tra il clero spesso usano i loro servizi per avvicinarsi ai minori che trovano attraenti.

Tale autore può manifestare i seguenti comportamenti:

- ha un segreto con i minori;
- ignora le raccomandazioni per le relazioni con i minori;
- infrange le regole;
- trova motivi per trascorrere del tempo da solo con i minori;
- preferisce trascorrere del tempo con i minori piuttosto che con persone della stessa età;
- offre regali ai minori, in particolare se non è consentito da chi si prende cura di loro;
- oltrepassa i limiti in termini di contatto fisico con i minori;
- cerca di lottare o fare il solletico ai minori in continuazione;
- favorisce determinati minori;
- tratta i minori come se fossero pari a lui o come adulti;
- usa un linguaggio inappropriato in presenza di minori;
- racconta barzellette di cattivo gusto ai minori.

I molestatori sessuali situazionali costituiscono il gruppo più numeroso tra i professionisti religiosi che abusano sessualmente di minori e rappresentano un sottotipo significativo di "abusatore di conoscenti" tra i sacerdoti. Di solito sperimenta stress, è oberato di lavoro, isolato professionalmente, sente la perdita di motivazione e la solitudine. Spesso abusa di alcol e farmaci.

Tale autore può manifestare i seguenti comportamenti:

- abusa di alcol;
- fa uso di droghe;
- prova ansia o depressione;
- è isolato dai suoi coetanei;
- non affronta bene la solitudine;
- sperimenta rifiuto o delusione;
- subisce una perdita personale;
- si sente sottovalutato e non ricompensato per il suo duro lavoro;
- è stato recentemente trasferito in una nuova sede e non riceve alcun supporto sociale;
- diventa sempre più dipendente dalla relazione "confortevole" con un minore (ad esempio, lavorando per lui) o è già coinvolto nella relazione con un minore.

Gli autori indiscriminati possono abusare di bambini, giovani o adulti vulnerabili. Possono anche avere rapporti sessuali con un adulto consenziente. Possono anche essere "sadici", una tipologia di autore rara tra il clero, ma relativamente frequente nelle scuole professionali e negli orfanotrofi in Irlanda e Australia. In questo gruppo di aggressori, i chierici con disturbi della personalità erano più frequenti (in particolare gli psicopatici).

Circa l'orientamento sessuale, un rapporto americano del John Jay Institute recita quanto segue: "Ciò che non è ben compreso è che è possibile per una persona partecipare a un atto omosessuale senza assumere o riconoscere un'identità omosessuale. Più di tre quarti degli atti di abuso sessuale su giovani da parte di preti cattolici, come mostrato in precedenti studi, erano atti omosessuali (sacerdoti che abusavano di vittime maschili). È quindi possibile che, sebbene le vittime dei preti fossero il più delle volte maschi, definendo così gli atti come omosessuali, il prete non abbia mai riconosciuto la propria identità omosessuale". Per quanto riguarda i preti, sia quelli che sono entrati nei seminari come omosessuali, sia quelli che li hanno lasciati con la consapevolezza di questo orientamento (queste due categorie non sono la stessa cosa) – secondo i risultati del rapporto, sono statisticamente "più propensi [rispetto agli eterosessuali] a partecipare a comportamenti sessuali post-ordinazione", ma la maggior parte di loro avrà relazioni con adulti, non con minori. Gli autori sono giunti alla conclusione che l'identità omosessuale non è un fattore di rischio in riferimento all'abuso sessuale sui minori, tuttavia, un orientamento sessuale "confuso" è un fattore di rischio.

## Conclusioni

Analizzando le condizioni psicologiche dei molestatore sessuali tra i sacerdoti cattolici romani, dobbiamo ricordare che le loro cause non derivano esclusivamente dall'immaturità personale o dalla psicopatologia degli autori. L'abuso sessuale inizia sempre con un abuso di potere o di fiducia. Nella valutazione dei meccanismi e dell'entità dell'abuso sessuale da parte del clero, dobbiamo tenere conto dei confini organizzativi e culturali della Chiesa: fattori psicosociali, socio-culturali e morale-religiosi, poiché questo fenomeno presenta due aspetti interrelati: l'aggressione sessuale (autore-vittima) e la risposta (reazione) della gerarchia (papa, vescovi, superiori religiosi) alla denuncia della vittima. In questo contesto, dobbiamo considerare due tipi di criminali tra i sacerdoti che commettono reati: coloro che riconoscono i fatti di cui sono stati accusati, si pentono di ciò che hanno fatto, accettano le sanzioni penali e acconsentono al trattamento; e coloro che negano le proprie azioni, invertono il ruolo, rendendosi vittime. Questo secondo tipo di criminale non è solo immorale, ma anche disprezza la legge e conta solo il suo desiderio perverso.

Alcuni autori ritengono che questo criterio si basi su due tipi di personalità molto diversi. Questa distinzione dovrebbe essere tenuta presente perché la stigmatizzazione degli autori, che spesso riflette il panico morale, non solo li espone a una crudele discriminazione, ma, di conseguenza, compromette anche indirettamente la capacità di contrastare la violenza sessuale contro i minori. Quando la disumanizzazione degli autori sostituisce la comprensione delle ragioni delle loro azioni e di loro stessi, i minori sono esposti a un rischio ancora maggiore perché i potenziali autori rinunciano a cercare aiuto. Pertanto, non solo il trattamento dei chierici autori di abusi sessuali è una questione speciale ed essenziale, ma lo è anche la situazione sociale dei sacerdoti che sono stati privati dello stato clericale a causa di abusi sessuali contro minori e che attualmente non dispongono di garanzie per monitorare il loro funzionamento sociale. Poiché le questioni relative al celibato e all'orientamento sessuale dei sacerdoti, e quindi alla loro maturità psicosessuale, sono spesso indicate come le principali fonti di reati sessuali contro i minori, è opportuno ricordare che non esiste una teoria unifattoriale (celibato o omosessualità) che lo dimostri. A livello individuale, la ricerca indica diverse traiettorie che possono portare a comportamenti abusanti, e non vi è un unico profilo psicologico dell'autore alla base.

Infine, l'uso del termine "sacerdote-pedofilo" non solo è fuorviante, ma talvolta viene utilizzato deliberatamente per trarre in inganno. Da un lato, per creare un effetto di panico morale, suggerendo che il clero cattolico sia maggiormente a rischio di questo tipo di crimine. Dall'altro, indicando sesso ed età della maggior parte delle vittime, si suggerisce che i responsabili di questo tipo di abuso tra il clero cattolico siano preti omosessuali, scegliendo così un capro espiatorio responsabile dei problemi dell'istituzione ecclesiastica.

Fondamentale riferimento bibliografico è: Applewhite M. *Zrozumieć wykorzystywanie seksualne przez duchownych*. In: Żak A, Kusz E, editors. *Seksualne wykorzystywanie małoletnich w Kościele. Problem – odpowiedź Kościoła – doświadczenia polskie*. Krakow: Ignatianum University Press; 2018. P. 77–100.

Parole chiave: preti cattolici; parafilie; abusi sessuali su minori.